

grazia del perdono. A partire da Betlemme una scia di luce, di amore, di verità pervade i secoli. Se guardiamo ai santi - da Paolo ed Agostino fino a san Francesco e san Domenico, da Francesco Saverio e Teresa d'Avila a Sant'Annibale, a Madre Teresa di Calcutta - vediamo questa corrente di bontà, questa via di luce che, sempre di nuovo, si infiamma al mistero di Betlemme, a quel Dio che si è fatto Bambino. Contro la violenza di questo mondo Dio oppone, in quel Bambino, la sua bontà e ci chiama a seguire il Bambino e a rinnovare la nostra volontà di voler donare la vita per amore.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Come i pastori, pieni di gratitudine, semplicità e gioia, rinnoviamo la nostra adesione a Gesù, Figlio di Dio. Accogliamo realmente questo bambino nella nostra vita, lasciamoci ispirare da lui nelle nostre decisioni, che così andranno tutte nel senso della pace, della concordia, del perdono, della giustizia e della carità.

1 Coro Davanti a te presente in questo Pane di vita, noi ci ricordiamo di ogni battezzato: perché sopra la vita come una risposta al tuo amore e alla tua chiamata. È il dono prezioso che ci hai fatto fin dal primo momento della nostra vita, chiamandoci alla condivisione della tua vita divina.

2Coro Davanti a te presente nel memoriale della Pasqua noi ci ricordiamo di Papa Benedetto, dei vescovi, e quanti si mettono a servizio della comunità nella varietà dei ministeri. Rendi le comunità veramente aperte alla missione, così che la tua Parola raggiunga ciascuno dei tuoi figli.

1 Coro Davanti a te presente e vivo in mezzo al tuo popolo, noi ci ricordiamo di tutti i giovani che si aprono alla vita e all'amore; dona loro la forza della fede e la gioia di ascoltare e vivere le tue proposte anche quando vanno controcorrente. Dona loro la fedeltà al tuo dono, così che gustino la tua bellezza.

2 Coro Davanti a te presente in questo Pane di immortalità, noi ci ricordiamo di chi si sente fallito: per i coniugi divisi, per i consacrati che sono venuti meno alla loro donazione; per chi vive senza entusiasmo la sua vita, per chi si sente gravato dal peso delle proprie colpe, e non cerca la tua misericordia senza limiti.

Tutti Davanti a te farmaco di salvezza, noi ci ricordiamo di noi stessi, riuniti nell'adorazione di te, Pane vivo disceso dal Cielo. Siamo chiamati per primi a convertirci a te, per accogliere la tua chiamata alla vita vera, al servizio generoso, alla preghiera intensa, alla speranza forte, alla carità autentica. Rendici annunciatori di buone notizie, del Vangelo del tuo Figlio, luce di giustizia e alba della salvezza per tutti gli uomini. Amen

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Dio ci ama nel suo Figlio fatto Carne



INTRODUZIONE

Guida: Nel Natale celebriamo la nascita e la manifestazione di Gesù Cristo, luce del mondo che viene ad illuminare le nostre tenebre. Egli discende dalla famiglia regale di Davide, al quale Dio aveva promesso un regno eterno; entra nella nostra storia per vivere in pieno la vita degli uomini e per rendere partecipe chi crede in lui della vita di figlio di Dio. Lasciamo che i nostri cuori si aprano alla salvezza che ancora una volta ci raggiunge e si fa Dono. Accogliamo con esultanza il «Re della gloria», il Figlio di Dio fatto uomo che viene a salvarci, e facendo partecipare anche gli altri a questa gioia con il dono della nostra vita.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA INIZIALE

Guida: Ad ogni invocazione rispondiamo, *Noi ti adoriamo.*

Ti adoriamo e ti benediciamo, Gesù Salvatore, presente nell'Eucaristia, pane vivo disceso dal cielo.

Rit. *Noi ti adoriamo.*

Gesù, dono immenso del Padre. Rit.

Gesù, Figlio Unigenito del Padre e segno del suo amore. Rit.

Gesù, prodigio di carità dello Spirito Santo. Rit.

Gesù, tu doni a noi tutto te stesso nell'Eucaristia. Rit.

Gesù, tu ti doni a noi e ci chiami a donarci a te. Rit.

Gesù, tu sei l'Emanuele, il Dio-con-noi. Rit.

Gesù, segno di unità, di pace e sorgente della vera gioia. Rit.

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù, Figlio di Dio, realizza nella sua persona le nozze di Dio con il suo popolo. La nascita di Gesù è la buona novella da annunciare al mondo. Lasciamoci avvolgere come i pastori dalla luce della gloria del Signore e lasciamo che il messaggio di pace proclamato dagli angeli riscaldi anche il nostro cuore.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

P. Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. **Gesù è la luce!** *Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo:* è un tema che percorre tutto il vangelo quello della luce, un segno della presenza di Dio.

L. La luce, senz'altro è bellezza, ma è anche responsabilità, perché a seconda di come cade, di come illumina svela anche cose che sono nascoste o delle quali non vorremmo vedere l'esistenza. Vogliamo lasciarci illuminare, guardarci con verità, per far sì che la nostra vita prenda una direzione che sia luminosa, il più evangelica possibile. Senza paura di essere giudicati, perché Dio non è un pubblico ministero, ma è un bambino: la luce proviene da lì, da quella vita povera, fragile, indifesa, consegnata, proviene da un bambino, e di un bambino non si può avere paura.

Ma cosa c'entra con la mia vita questo bambino? Per dare una risposta a questo forse possiamo immedesimarci nei personaggi di cui ci narra il vangelo. Possiamo farci aiutare da Maria e Giuseppe a capire la loro relazione con quel Dio che si svela e manifesta non lontano, non chiuso nella sua perfezione ma al contrario un Dio vicino, povero, fragile, mite, tutt'altro che perfetto secondo certi schemi e canoni. Contempliamo Dio presente nei più piccoli per avere la possibilità di comprendere sempre meglio quanta tenerezza ci sia in Dio per ognuno di noi. Ma forse qualcuno si può riconoscere anche nei pastori, per la loro semplicità o magari per la loro capacità di stare al loro posto, fedeli ad un mestiere duro e difficile (soprattutto d'inverno), fedeli ad un compito, fedeli ad una custodia. E' proprio vero che il Natale ti incontra lì, se sai stare al tuo posto. I pastori, nei quali si possono riconoscere tutti gli esclusi, tutti coloro i quali non contano nulla nella società, tutti coloro i quali sono ritenuti in un certo modo spregevoli, sono oggetto di una certa predilezione: sono i primi a godere della lieta notizia.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore Gesù, anche noi come i pastori, siamo qui davanti a te, per intendere quell'annuncio che da duemila anni percorre questa terra portando consolazione e speranza. Da quel giorno, infatti, ogni luogo è Betlemme, ogni angolo del mondo in cui il Vangelo trova chi lo aspetta e lo accoglie con gioia, ogni regione della terra in cui uomini e donne desiderano un pane che finalmente sazi le loro attese più profonde, ogni terreno, brullo o fecondo, arido o rigoglioso, in cui ci sia almeno un po' di paglia per deporre te, Bambino Gesù, e riconoscere in te il Salvatore, il Cristo, il Signore. Verso te, Bambino Gesù, Figlio del Dio vivente fatto uomo, si volgono i nostri sguardi per diventare limpidi e luminosi d'amore. Verso te, Bambino Gesù, si tendono le nostre mani, per essere trasformate in strumenti di giustizia e di pace, di compassione e di fraternità.

Signore Gesù, sazia di Amore la fame del mondo!

Marana tha, vieni Signore Gesù!

Canto

G. Ma luce significa soprattutto conoscenza, significa verità in contrasto col buio della menzogna e dell'ignoranza. Così la luce ci fa vivere, ci indica la strada. Ma poi, la luce, in quanto dona calore, significa anche amore.

L. Dove c'è amore, emerge una luce nel mondo; dove c'è odio, il mondo è nel buio. Sì, nella stalla di Betlemme è apparsa la grande luce che il mondo attende. In quel bimbo giacente nella stalla, Dio mostra la sua gloria - la gloria dell'amore, che dà in dono se stesso e che si priva di ogni grandezza per condurci sulla via dell'amore. La luce di Betlemme non si è mai più spenta. Lungo tutti i secoli ha toccato uomini e donne, "li ha avvolti di luce". Dove è spuntata la fede in quel Bambino, lì è sbocciata anche la carità - la bontà verso gli altri, l'attenzione premurosa per i deboli ed i sofferenti, la